



VENERDÌ 20 DICEMBRE

Ore 19,00:

Artealmonite, C.so Garibaldi, 37

Presentazione del libro 'Ultima fermata Italia', edito dalla Casa Editrice Cartacanta.

Ultima fermata Italia propone, una per ciascuna lettera dell'alfabeto, 21 schegge impazzite, o rinsavite, su ossessioni, venialità e stereotipi dello stivale. Storie e divagazioni le cui uniche regole sono quelle del rifiuto dell'ovvietà e della libertà di forma e contenuto.

Ingresso libero

Visita guidata per le scuole

Gli studenti incontrano l'artista Mattia Vernocchi

Ingresso libero

ORARI DI APERTURA:

da Martedì a Venerdì 16.00 - 19.00

Sabato e Domenica 10.00 - 12.00 / 16.00 - 19.00

Lunedì chiuso

Mercoledì 25, Giovedì 26 e Martedì 31 Dicembre chiuso

Mercoledì 1 Gennaio chiuso

INFO E CONTATTI

www.arteamonteforli.it - www.fondazioneclarforli.it

Tutti gli eventi speciali sulla pagina  [arteamonte](https://www.facebook.com/arteamonte)



C4W

Particolari

LA PISTONA

ITALIAN WINE ART



MATTIA VERNOCCHI RESIDUI

7 dicembre - 5 gennaio 2020

Inaugurazione

Sabato 7 dicembre 2019 ore 11.00

Palazzo del Monte di Pietà Corso Garibaldi 37 - Forlì

Alla presenza delle autorità

Ricezione e servizio a cura dell'IPSSCOA "P. Artusi" - Forlimpopoli

Artealmonite - Palazzo del Monte di Pietà - Corso Garibaldi, 37 - Forlì



Più della pittura, più ancora della scultura la ceramica coinvolge le potenzialità conoscitive del corpo. Plasmare è pensare con i polpastrelli, indagare con l'affondo delle dita nell'argilla, contemplare con le braccia che sostengono e orchestrano un microcosmo. Scolpire è imporre un'idea a colpi e a finissime levigature, plasmare è suscitare la risposta della terra e dell'acqua, dell'aria e del fuoco. Ma questo confronto corpo a corpo per Mattia Vernocchi è stigmatizzato da un concetto, è segnato da una constatazione di un presente scabro e industriale che rende più astratto e concettuale ciò che è antico, se non arcaico, primordiale, se non originario. L'*imagery* dell'artista è, difatti, crocifissa a reti intessute di ferro e profilati di metallo: al suo pensare è imposto di dimorare all'incrocio tra la poesia senza mediazioni dell'atto creativo e il reticolo avvincente di ciò che è fatto per l'uso e presto abbandonato. Quasi un'agone tra alchimia e industria, magia e stregoneria. Tuttavia il vincolo crudo dell'oggi che

potrebbe frustrare uno sguardo ulteriore, uno sbirciare al cielo sopra le macerie, è trasformato in occasione lirica. L'artista è insieme ferito e sostenuto dal tempo che cerca di superare e dalle sue forme più comuni: gli oggetti non sono semplicemente dati, o raccolti, ma ripensati, risignificati. Vernocchi ricostruisce letti abbandonati, popola gabbie nude, edifica ruvide nicchie che assomigliano a fogli accartocciati, trasforma in canto i residui, li solleva in una dimensione di sogno lucido, per gettare uno sguardo oltre la desolazione in cui ogni cosa è sospesa senza più senso. La potenza delle mani, la pazienza della fiamma non si contrappongono più al limite feroce dello scarto, ma lo riassorbono in sé, lo trasfigurano; e gli spazi domestici si dilatano, s'impongono come fossili di ere mitologiche, di racconti torrenziali. Fiumi di lava, rivoli

di magma raffreddati avvolgono ciò che è seriale e perduto, rammentano la terra umida dell'inizio, la potenza minerale, la ricchezza dell'organico. Per questo nella terra nuda o nelle complesse architetture di Vernocchi è ancora possibile immaginare città dimenticate, reperti onirici di civiltà sepolte, archeologie industriali del sogno.

Alessandro Giovanardi

